

IL 6° PROGRAMMA QUADRO AL NASTRO DI PARTENZA

Giuseppe Roffi
e
Lorenza Saracco

L'11-13 novembre a Bruxelles con una apposita conferenza viene lanciato ufficialmente il Sesto Programma Quadro (6PQ), il programma pluriennale di Ricerca e Sviluppo dell'Unione Europea. Grande interesse e notevole attenzione da parte della comunità scientifica verso il nuovo programma quadro erano state evidenziate dall'altissimo numero di proposte (EoI) ricevute dalla Commissione in risposta al suo invito a manifestare interesse sulle tematiche prioritarie già da essa individuate; da tali espressioni sarebbero dovute emergere anche indicazioni utili per la definizione dei programmi di lavoro.

Il timore di rimanere esclusi dal nuovo programma, oggetto per certi versi ancora misterioso, preannunciato come foriero di grandi trasformazioni (pochi progetti di grandi dimensioni e con regole del tutto nuove), ha infatti generato un'eccessiva ansia di partecipazione sia alle manifestazioni di interesse che alla stessa conferenza di lancio.

Le reazioni sopraddette sono interpretabili come un grande successo politico della Commissione e del Commissario responsabile per la Ricerca e per il nuovo Programma Quadro, Philippe Busquin; all'iperaffollamento dei due eventi hanno contribuito anche elementi quali, nel primo caso, la troppo alta percentuale di proposte "fuori tema", un indice dell'ancora scarsa comprensione dei nuovi strumenti prioritari di implementazione del programma e nel secondo (ad Heysel) la ricerca quasi frenetica, ancorchè talvolta infruttuosa, di fonti di informazioni certe su taluni aspetti ancor oggi poco chiari quali, ad esempio, le nuove forme contrattuali o le nuove modalità di finanziamento.

Il sesto programma quadro, che coprirà gli anni 2002-2006, sarà lo strumento comunitario principale per la realizzazione di quello Spazio Europeo della Ricerca (ERA) che il Commissario Busquin, pienamente supportato dal Consiglio Europeo, pone come obiettivo primario della politica di ricerca comunitaria dei prossimi anni.

L'esigenza di uno spazio europeo della ricerca deriva dalla constatazione che i fondi comunitari per il settore rappresentano una minima parte (4%) della spesa globale per la ricerca in Europa e che per aumentarne l'impatto sulla società civile occorre collegare, coordinare e integrare maggiormente tutte le iniziative nazionali: un processo già negli auspici di un predecessore dell'attuale Commissario Europeo, l'Italiano Antonio Ruberti. Tale processo è una condizione indispensabile se si vuole raggiungere l'obiettivo che si sono prefissi i Capi di Stato e di Governo nel Consiglio di Lisbona, allorchè hanno preso l'impegno di portare l'Europa a divenire, entro il 2010, l'economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva del mondo.

All'obiettivo sopra ricordato non si potrà arrivare se non tenendo fede anche al secondo impegno, sottoscritto due anni più tardi a Barcellona dagli Stati membri, di portare, per la stessa data, la media dei finanziamenti (pubblici e privati) per la ricerca nell'Unione Europea dall'attuale 1.9% al 3% del PIL. Tale incremento permetterà di raggiungere i livelli di investimento in ricerca degli altri grandi paesi industrializzati, Giappone e Stati Uniti, e di colmare il gap di conoscenze che si sta creando e che sta minando il potenziale d'innovazione europeo. La sfida principale è far aumentare, tramite una migliore regolamentazione del settore e opportuni incentivi fiscali e legali, l'investimento privato

nella ricerca sino a coprire i due terzi del finanziamento totale. Non bisogna nascondere che con l'entrata nell'Unione Europea dei nuovi paesi candidati all'adesione l'obiettivo del 3% diventa ancora più difficile da raggiungere, è necessario quindi un maggiore impegno in tutti i paesi membri; questo è stato il messaggio che il Commissario Busquin ha voluto sottolineare nel suo discorso di apertura della Conferenza di Bruxelles.

L'articolazione del nuovo Programma Quadro riflette l'esigenza di creare uno spazio europeo della ricerca: integrare la ricerca europea, strutturare l'ERA e rafforzarne le basi sono infatti i tre assi principali di azione del 6PQ. La sua struttura si differenzia nettamente da quella dei precedenti Programmi: una maggiore focalizzazione, nuovi contenuti e soprattutto nuovi strumenti caratterizzano questo 6PQ che rappresenta un netto salto di continuità nella sequenza dei programmi comunitari di ricerca che si sono via via succeduti.

I primi bandi, pubblicati il 17 dicembre 2002, si chiuderanno quasi tutti tra marzo e aprile dell'anno prossimo; il tempo stringe e da più parti il lavoro di definizione di proposte e formazione di consorzi, spesso avviato informalmente con la presentazione di EoI, sta procedendo alacremente sia attraverso riunioni e intensi scambi di e-mail, che con il supporto della Commissione in veste di organizzatrice di seminari tematici.

Struttura del 6° Programma Quadro

Il Sesto Programma quadro, come accennato sopra, si articola su tre assi:

- 1. Integrare la ricerca europea;**
- 2. Strutturare lo Spazio europeo della ricerca;**
- 3. Rafforzare le basi dello Spazio europeo della ricerca.**

Le attività corrispondenti al primo asse, "Integrare la ricerca europea" che assorbiranno la maggior parte del budget del PQ, saranno realizzate:

- in un numero limitato di aree tematiche prioritarie, ne sono state individuate sette,
- in settori corrispondenti a specifiche esigenze di ricerca, sia a sostegno delle politiche dell'Unione che per l'anticipazione di bisogni nuovi ed emergenti;
- in tutti i settori della scienza e della tecnologia per le azioni complementari di ricerca per le PMI;
- in aree specifiche a sostegno della cooperazione internazionale.

Le attività svolte in relazione agli altri due assi spazieranno su tutti i settori della scienza e della tecnologia.

Nella decisione del Consiglio relativa ai Programmi Specifici del 6° PQ il primo ed il terzo asse sono stati inglobati in un unico programma specifico dal titolo: "Integrare e rafforzare lo Spazio Europeo della Ricerca", mentre il secondo asse forma un programma specifico a sè stante.

Le sette aree tematiche prioritarie del primo asse sono:

- 1. Scienze della vita, genomica e biotecnologie per la salute*
- 2. Tecnologie per la società dell'informazione*
- 3. Nanotecnologie e nanoscienze, materiali multifunzionali basati sulla conoscenza, nuovi processi e dispositivi di produzione*
- 4. Aeronautica e spazio*
- 5. Qualità e sicurezza alimentare*
- 6. Sviluppo sostenibile, cambiamento globale ed ecosistemi*
- 7. Cittadini e governance nella società della conoscenza*

Nello stesso asse, l'area relativa alle attività specifiche riguardanti un settore di ricerca più ampio comprende:

- sostegno politico e anticipazione delle esigenze scientifiche e tecnologiche:

- ricerche a sostegno delle politiche comunitarie;
- ricerche in settori emergenti, di frontiera o necessarie per far fronte a sviluppi inattesi, anche nei settori relativi alle aree prioritarie;
- attività orizzontali di ricerca per le PMI (ricerca cooperativa e collettiva);
- misure specifiche a sostegno della cooperazione internazionale ;

Sono infine incluse nel primo asse anche le attività del Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea.

Il secondo asse "**Strutturare lo Spazio europeo della ricerca**" è suddiviso in 4 aree:

- Ricerca e innovazione
- Risorse umane e mobilità, incluse borse di vario tipo, reti e premi scientifici
- Infrastrutture di ricerca
- Scienza e società

L'ultimo asse "**Rafforzare le basi dello Spazio europeo della ricerca**" prevede il sostegno al coordinamento delle attività di ricerca svolte in Europa e allo sviluppo coerente delle politiche di ricerca e innovazione europee.

Le aree prioritarie verranno implementate mediante strumenti dal forte effetto integrante come i progetti integrati, le reti di eccellenza e la partecipazione dell'Unione a programmi di ricerca degli Stati membri, ai sensi dell'articolo 169 del trattato, quest'ultimo strumento, limitato però a pochi progetti pilota, dovrebbe sperimentare forme di partecipazione a geometria variabile. Inoltre, nell'ottica della "scala di eccellenza", strumento voluto dal Parlamento Europeo per un graduale passaggio dai vecchi ai nuovi strumenti, sarà possibile usare anche i progetti specifici mirati (STRP), le attività di coordinamento e le azioni specifiche di supporto, di diretta derivazione dagli strumenti del 5° PQ. Questi ultimi tre strumenti saranno usati anche in tutte le altre parti del PQ.

I progetti integrati e le reti di eccellenza, oltre che per implementare le sette aree tematiche prioritarie, potranno essere usati, in casi particolari, nei settori relativi al sostegno delle politiche e all'anticipazione delle esigenze scientifiche e tecnologiche.

Detti strumenti, costituendo la maggiore novità del 6°PQ, necessitano di una presentazione più dettagliata.

I **"progetti integrati"** (IP) dovranno mobilitare una massa critica di risorse e competenze su obiettivi scientifici e tecnologici chiaramente definiti e generare nuova conoscenza, conseguendo risultati specifici in termini di prodotti, processi o servizi in materia di ricerca e sviluppo tecnologico. Di durata pluriennale (da 3 a 5 anni) essi avranno dimensioni variabili con costi oscillanti da qualche milione di Euro a qualche decina di milioni di Euro; la loro complessità e dimensione può renderli talvolta assimilabili a veri e propri programmi.

Gli IP saranno gestiti autonomamente da consorzi, o meglio da un loro zoccolo duro, cui la Commissione delegherà gestione e controllo; il consorzio (il numero minimo è tre partner ma ci si aspetta ben più di sei partner) potrà evolvere, nei limiti del contributo comunitario, con la sostituzione o l'aggiunta di nuovi partecipanti selezionati anche a seguito della pubblicazione di propri bandi di gara.

Il contributo comunitario, un "grant" pluriennale che può coprire fino al 50% dei costi anche in funzione del tipo di attività, potrà essere oggetto di revisione sulla base della presentazione di un rapporto annuale: il piano di attuazione. L'aggiornamento del piano di attuazione potrà comprendere il riorientamento di alcune attività e il lancio di nuove. In quest'ultimo caso, qualora occorra un finanziamento complementare, la Commissione potrà individuare i partecipanti che realizzeranno le nuove attività attraverso un invito a presentare candidature.

La rendicontazione del grant, non più analitica e non assoggettata al controllo sistematico della Commissione, dovrà essere verificata da una società di certificazione nazionale riconosciuta.

L'insieme delle attività necessarie alla realizzazione di un progetto integrato includono la ricerca, l'eventuale sviluppo tecnologico e dimostrazione, la gestione, diffusione e trasferimento delle conoscenze per promuovere l'innovazione, l'analisi e la valutazione delle tecnologie del settore. Possono essere comprese anche attività di formazione, di sostegno all'adozione di nuove tecnologie e di informazione e comunicazione con il pubblico.

Le **"reti di eccellenza"** (NoE) hanno lo scopo di rafforzare e sviluppare l'eccellenza scientifica e tecnologica della Comunità su un settore specifico, mediante l'integrazione, a livello europeo, di capacità di ricerca già esistenti o emergenti nei singoli stati. Anch'esse saranno di durata pluriennale (5 anni o più) anche eccedente la durata del Programma Quadro, e di grandi dimensioni (massa critica). Il numero di partecipanti può variare in base al settore di ricerca, in genere non dovrebbe essere inferiore a sei. La partnership potrà evolvere, nei limiti del contributo comunitario, con la sostituzione o l'aggiunta di nuovi partecipanti selezionati anche tramite la pubblicazione di un bando di gara.

Mentre per gli IP il "deliverable" resta la produzione di prodotti, processi o servizi, per le NoE il risultato da perseguire altro non è che una maggiore integrazione europea per un avanzamento delle conoscenze. Una rete di eccellenza dovrà essere implementata attraverso un programma comune di attività che può anche mirare alla creazione di un centro virtuale di eccellenza autonomo tale da permettere un'integrazione duratura delle capacità di ricerca.

L'insieme delle attività necessarie alla realizzazione di una rete di eccellenza includono le attività di ricerca integrate, le attività di integrazione e quelle di dif-

fusione dell'eccellenza.

Il programma di attività sarà aggiornato annualmente permettendo il riorientamento di alcune attività o il lancio di nuove. Qualora occorra un finanziamento complementare, la Commissione potrà lanciare inviti a presentare proposte per l'estensione delle attività e l'integrazione di nuovi partecipanti.

Per le reti di eccellenza, realtà raggruppanti attori già impegnati su programmi di ricerca finanziati da altre sorgenti, l'intervento comunitario, in forma di sovvenzione all'integrazione, è determinato in fun-

zione del valore delle capacità e delle risorse che l'insieme dei partecipanti propone di integrare; esso non dovrebbe superare comunque il costo del programma di attività comune della rete né il 25% del valore delle capacità e risorse da integrare.

Il contributo finanziario della Comunità ad una NoE, in media vari milioni di Euro all'anno, completa quindi le risorse apportate dai partecipanti per attuare il loro programma comune di ricerca e non deve creare dipendenza finanziaria per non mettere a rischio la continuità della rete.

Ripartizione finanziaria del 6° PROGRAMMA QUADRO (16270 MEuro)

INTEGRARE LA RICERCA EUROPEA (13 345 MEuro)

AREE TEMATICHE PRIORITARIE (11 285) MEuro						ATTIVITÀ SPECIFICHE IN UN SETTORE DI RICERCA PIÙ AMPIO (1 300 MEuro)	
Scienze della vita, genomica e biotecnologia per la salute (2255 MEuro)	Tecnologie per la Società dell'informazione (1300 MEuro)	Nanotecnologie, materiali, nuovi processi di produzione (1300 MEuro)	Aeronautica spazio (1075 MEuro)	Qualità e sicurezza alimentare (685 MEuro)	Sviluppo sostenibile, cambiamento globale ed ecosistemi (2120 MEuro)	cittadini e governance nella società della conoscenza (225 MEuro)	Sostegno politico e anticipazione delle esigenze scientifiche e tecnologiche (555 MEuro)
							Attività orizzontali per le PMI (430 MEuro)
							Misure specifiche a sostegno della cooperazione internazionale (315 MEuro)
							ATTIVITÀ NON NUCLEARE DEL CCR (760 MEuro)

STRUTTURARE L'ERA (2 605 MEuro)

Ricerca e innovazione (290 MEuro)	Risorse umane e mobilità (1 580 MEuro)	Infrastrutture di ricerca (655 MEuro)	Scienza e società (80 MEuro)
-----------------------------------	--	---------------------------------------	------------------------------

RAFFORZARE LE BASI DELL'ERA (320 MEuro)

Coordinamento delle attività di ricerca (270 MEuro)	Sviluppo delle politiche di ricerca e innovazione (50 MEuro)
---	--